

COME NACQUE LA 33° BRIGATA MATTEOTTI

La costituzione della 33 Brigata risale molto indietro nel tempo, i tentativi fatti per costituire un gruppo di pugnaci assertori dell'anarchismo furono iniziati dallo scrivente fin dal lontano 1940, quando entrati in guerra con l'impreparazione che ha distinto il fascismo con tutti i suoi movimenti, fece pensare che con una propaganda sotterranea ma tenace si sarebbe potuto contribuire ad indebolire le basi a quella falange di profittatori che agognano solo ad riempirsi le tasche a spese del popolo. Fu da allora che, impiegato in una piccola officina di proprietà di un parente lo scrivente iniziò una propaganda continua, dimostrando ai compagni di lavoro tutte le lacune del regime. I tempi non erano propizii, tutti erano infatuati dalla verbosità degli oratori fascisti e della ampollosa retorica degli scrittori e giornalisti che promettevano la fine della guerra in pochi mesi, i fatti pareva dessero loro ragione, la sconfitta della Francia rendeva tutti perplessi e anche i pochi compagni che saltuariamente incontravamo non si pronunciavano su gli avvenimenti che pareva dovessero dare ragione ai fautori della più ingiusta e imperialista delle guerre. Nell'officina solo uno o due elementi ci seguivano e le discussioni se pur non trovavano i compagni di lavoro favorevoli alla guerra, pure nessuno opinava che si dovesse soccombere. Venne così il 1942. Le epiche resistenze di Stalingrado pareva dessero ragione alla nostra indefessa opera di esaltazione della potenza Russa, nei pochi luoghi pubblici del rione alcuni amici già incominciavano a darci ragione, le nostre parole non erano state spese invano. Nell'inverno 42-43 si costituisce un primo nucleo di cospiratori, è con noi il capitano Re, già mutilato degli ardati, abbiamo trovato un Capo, egli ci fa sapere che è in contatto con il movimento dell'"Italia Libera", ci fa alcuni nomi di Capi, fra questi ricordo Nino Veratti. Per dare sprone ai titubanti noi ci presentiamo alle riunioni con le tessere del Partito del 1915 e seguenti, esse raggiungono lo scopo di infondere maggiore serietà al movimento, con queste si dà il crisma al movimento, esse formano la bandiera del gruppo che sta preparandosi e orientandosi. Da prima il movimento ha solo scopo propagandistico, si legge "Italia Libera" la si commenta, poi la si passa da una mano all'altra, avviciniamo così alcuni giovani, fra questi ci sono Vigili Urbani e Vigili del Fuoco, cominciano ad apparire i primi manifestini, i Vigili del Fuoco fanno da postini, ripostigli sono i loro gambali. Si distingue fra questi Sergio Caminata, giovane l'8enne aitante e coraggiosissimo che non manca mai e che tutte le sere porta per primo le notizie dalla "Voce di Londra". Ci si avvicina agli scipperi del marzo 1943, si sente nell'aria un odore di polvere che ci infiamma tutti. Corriamo nelle officine, qualcuno di noi ha ideato una catapulca di lancio di manifestini e di giornali da immettere nelle officine, andiamo una sera a fare la prova all'Alfa Romeo, la prova è riuscita, però ce la dobbiamo dare a gambe se non vogliamo essere presi, il lancio è capitato fra il gruppo delle guardie interne che da buoni segugi preferirebbero prenderci per farsi belli dinnanzi ai loro gerarchi, non ci riescono e noi le ringraziamo, ripromettendoci di ritornare alla carica, così avviene nei giorni seguenti e i lanci continuano con nostra soddisfazione e soddisfazione degli operai nelle officine e dei soldati nelle caserme che al mattino trovano sempre nel cortile con il caffè qualcosa da leggere caduto dall'alto. Lo scippero si inizia, la reazione è feroce, parecchi compagni di fuori e nostri corrispondenti nell'interno delle officine mancano all'appello. Dopo alcuni giorni anche alcuni dei nostri dirigenti sono scomparsi, gli altri non si fanno



più vedere e noi qui sparuto gruppetto, siamo ancora una volta soli, cerco di mettermi in comunicazione con alcuni vecchi compagni per sentirmi legato a qualcuno ma sento che questo qualcuno non lo trovo, faccio coraggio agli altri, che nuovi ai movimenti politici, vogliono abbandonare tutto e ritirarsi a vita privata. Li tengo su con iniezioni di notizie anche un po' false ma ottimistiche, si parla di 15 divisione che hanno l'ordine di marciare verso il Brennero, sembra che l'ordine venga da Badoglio. Ci diamo d'attorno per aiutare le vittime della reazione e con piccole somme raccolte cerchiamo di andare incontro nei limiti del possibile alle famiglie degli arrestati del rione.

Arriva il 25 luglio, il mio entusiasmo è indescrivibile, ho avuto la fortuna di avere avuto la notizia alle ore 23 in Piazza, mi do attorno con un altro compagno per fare togliere i distintivi della schiavitù. Ci avviciniamo alla Galleria dove già si raduna gente, troviamo un tizio in pigiama che arringa i gruppetti e parlanome dell'Italia Libera. E' il nostro uomo; gli propongo di marciare in corteo verso S. Vittore, la proposta è accettata per acclamazione, lungo il percorso, fra canti diversi, tutti esprimenti la nostra gioia, il corteo si ingrossa. Arriviamo per via Torino, Bastioni Genova, al Gruppo Cantore, ci fermano i Carabinieri, (se pre furbi quelli!) In lontananza udiamo altri canti che si avvicinano, è un'altra colonna che viene verso di noi, essi sono stati i primi a portare alle carceri il saluto dei Milanesi ai prigionieri politici. Abbiamo 2 giorni di euforia, poi il W Badoglio si affievolisce, ancora una volta i Savoia ci hanno traditi, ancora una volta il popolo è prostrato.

La guerra continua, Badoglio ci porta alle incursioni del 13-16 agosto, ecco il regalo che i Savoia fanno ai Milanesi tramite i suoi sostenitori inglesi. Si costituisce la Guardia Nazionale, arrivano i tedeschi i servitori di Casa Savoia, tutta la Ufficialità dello scomparso esercito è, e lo dimostra con i tedeschi.

La G.N. fa fiasco, ci danno i fucili senza la cartuccia, nessuno si assume la responsabilità e allora ritorniamo a lavorare per conto nostro, prepariamo lo spirito e gli animi. Cominciano ad entrare in città i fuggiaschi del fu esercito, con questi ci sono pure i prigionieri inglesi e americani, occorre trovare loro asilo, altro problema ssillante, con l'asilo momentaneo aumentano le difficoltà per il mantenimento e il vestiario.

Si forma un Comitato Nazionale Clandestino per gli aiuti immediati ai prigionieri alleati, aiuti in vestiario, alimenti, denaro. Si comincia a parlare di partigiani anche in Italia, si vocifera di gruppi di soldati e di ufficiali fuggiaschi sulle montagne con intenti di resistenza ai Nazifascisti. Bene!!!

S'incamminano tutti gli sbandati verso quei gruppi, giovani ardimentosi del rione si rivolgono allo scrivente per poter raggiungere le montagne. Lo scrivente ancora non ha nessun contatto, sente parlare del movimento M. U. P. cerca i contatti e trova da Lodigiani qualche copia dell'AVANTI! e il compagno Cugchi che è incaricato dei contatti, meno male, c'è un filo, è la luce, l'Avanti ci dà forza di continuare nelle officine, sulle piazze nei caffè del rione si tengono colloqui con i migliori per intensificare la propaganda, mi ritengono il protaordini del Comitato di Resistenza e con questo titolo di gerarca continuo il mio modesto ma non inutile lavoro di propaganda nella strada formo dei gruppetti che potranno avere il compito di informatori, mi arrivano intanto le richieste di nascondiglio delle armi tolte all'Esercito durante il caos Badoglio, formo 3 o 4 centri raccolta che subito raccolgono circa un centinaio di moschetti; ho pure 40 uomini che posseggono pistole, mi pervengono delle bombe a mano di ogni specie; saranno un centinaio. Comincio a dividere il compito di ciascun gruppo per il rione di Porta Tenaglia. Ho pure agganciato degli ele-



di agenti di P.S. ai quali do un capo, il brigadiere lanocone, con questo si conviene che il suo compito se avverrà la rivolta sarà esclusivamente quello di presidiare i magazzini più importanti per la vita della città affinché non avvengano furti o saccheggi, se recluteremo altro personale il compito verrà esteso a tutta la città.

La 33<sup>a</sup> Brigata prende forma, sono a contatto con Paolo, è un ragazzo simpatico, andiamo d'accordo su quanto ho fatto e si accorda il daffare.

La primavera 1944 comincia a fare dei frutti, le molte chiamate dei repubblicani hanno poco esito, i giovani non si presentano ad essi, e tutti chiedono di poter partire per i monti con i partigiani. Si presenta però difficile l'ancoraggio con la montagna, le vie di arroccamento s'interrompono frequentemente, diversi ragazzi vengono presi, si comincia intanto a comunicare le notizie sul nemico, notizie che riguardano depositi di armi, treni in arrivo e in partenza, un collegamento con Salvucci del S.I.M.

Diamo indicazioni continue che ci pervengono da ogni parte. Mi viene presentato tramite Cugchi certo Fabio che potrà sostituire Paolo nel lavoro clandestino militare facendo anche contatto con Berto a Porta Volta, è così una vasta clientela che mi dà informazioni e mi permette di essere a contatto con un bel gruppo di compagni che al momento opportuno daranno del filo da torcere ai cari repubblicani, i servizi di agganciamento funzionano bene e cerdo di migliorarli tenendo sempre presente che nessuna squadra deve conoscere l'altra e che le triadi sole si conoscano fra di loro.

Apprendo intanto che nella battaglia del S. Martino alcuni dei nostri sono morti o scomparsi, ricordo: Sergio Caminata, Lotti, Ovidio Corazza, Libero Corazza, alcuni o tutti questi non li vedremo più, erano ottimi elementi e li abbiamo persi. Il posto di Sergio viene preso da suo fratello Livio che dimostra, benché giovane, di sapere difendere e vendicare il fratello, mai si rifiuta alle azioni che gli vengono ordinate.

Le azioni di sabotaggio si trovano anche armi nuove però queste vengono annullate da una perquisizione della U.P.I. in via Bramante che sequestra un nostro deposito di armi di 13 moschetti, 1 cassa di bombe e moltissime munizioni con l'arresto del compagno Salvatore Velardita che le ha in custodia e che dopo inenarrabili torture viene inviato in Germania.

Per la seconda volta gli informatori mi segnalano che cercano certo Masini di porta Tenaglia non meglio conosciuto, su di esso si accanisce nelle ricerche Asti della Muti e Generali della Mussolini, penso di cambiare aria per alcuni giorni, lavorerò tramite staffetta, mi trasferisco in altro quartiere Radmes e Armando mi vogliono vedere più spesso, anche la stampa è aumentata in diffusione sono circa 100 giornali al giorno che si distribuiscono, faccio collegamento con la Provincia, sono a contatto con alcuni elementi di Treviglio, rientro in sede e avvengono gli arresti di Valcarengi, di Bassi e poi dell'Olandese, ancora una volta occorre andare guardinghi, questi repubblicani cominciano a dare fastidio, speriamo venga presto il giorno anche per loro.

Il lavoro continua, Lodigiani ci è sempre utile, abbiamo un primo appuntamento con Corrado, pare un ragazzo in gamba, già, deve essere un piemontese le squadre aumentano, in via Paolo Sarpi, aggancio Alci, è da me conosciuto da tanto tempo, è un ottimo elemento non gli feci mai cenno per azioni dirette malgrado lo addeperi da tanto tempo come diffusore di stampa, ora vuol lavorare sul serio e gli propongo i disarmi, lo trovo entusiasta, farà carriera. Si mette subito al lavoro, lo segnalo a Luciano. Ho un secondo incontro con Corrado, c'è presente Alci e per la prima volta mi incontro con Ginetto. E' un ragazzone simpatico e mi dicono che lavori forte, vedrò di avere più frequenti contatti così si potranno allargare le relazioni e la zona di la-



Voro. Eccoci nuovamente intrrotti, dopo circa 13 giorni l'uccisione di Mariolino Greppi, l'arresto di Alci, e lo scampato pericolo di Corrado. Luciano sopsetta di Alci, sopsetta infondato perché Alci ci si può porre la fiducia massima, abbiamo uno scambio di vedute con Luciano, Radames, Viola un ferroviere, Corrado ed altri e si concreta il lavoro di coordinamento nella zona Garibaldi, la zona Volta è pure in contatto tramite Berto altro magnifico campione che insordina ha potuto agganciare qualche elemento della Muti che gli dà informazioni utili e qualche arma, insieme alla compagna Santina s'invia delle caserme la nostra propaganda e si fa dare munizioni in cambio. Siamo contenti che il rione si metta a posto bene con l'inquadramento, e se il giorno verrà presto porteremo un discreto contributo anche noi alla distruzione dei repubblicani. Si avvicina il settembre, pare che da un giorno all'altro gli alleati vogliano fare una grossa offensiva. Così fosse! Invece le notizie sono grame, l'eccidio di Piazzale Loreto ancora una volta ha dimostrato la delinquenza nazifascista, ma ha anche dimostrato nel popolo la volontà di resistere e di lottare contro i depauperatori d'Italia. La propaganda si avvia su larga scala, i giornali e i manifestini si contano ormai a ventinaia e a migliaia. Nell'Ottobre un'altra tegola ci cade sul capo, con l'arresto di Cavalli vengono pure presi Rattaggi e Lodigiani, lo scrivente la scampa ancora una volta, però pare sia ricercato, alcune arrestati hanno fatto il suo nome ed allora viene consigliato di abbandonare il lavoro. Radames manca da alcuni giorni, il pericolo s'avvicina, si perquisiscono locali dove si tiene convegno, tutti pretendono l'allontanamento aderisco al desiderio dei compagni anche perché penso che può essere pericoloso anche per gli altri oltre che per me. Da dove mi trovo, in quel di Cremona mi tengo in contatto per essere pronto a ritornare non appena sia scomparso o diminuito il pericolo immediato. Anche in questi paesi dove sono da tempo conosciuto non perdo il mio tempo e da buon socialista mi collego con i compagni del luogo e si lavora per rafforzare l'opposizione ai nazifascisti, fra i contadini, che pur con la loro naturale prudenza aderiscono in pieno al movimento, si formano così gruppi di sbandati militari che contribuiscono con atti di sabotaggio all'indebolimento delle forze nemiche. Dopo circa due mesi ritorno a Milano dove riprendo la mia attività mettendomi in contatto con Fabio, che comanda il settore Militare, con Berto, Ginetto, Lodigiani, i compagni delle cellule stradali mi rivedono volentieri e mi coadiuvano come per il passato.

Pierino Pozzi si mette a mia disposizione ed ho così un luogotenente attivo ed intelligente che mi fa agganciare sempre nuovi uomini che vanno a scoprire i vuoti fatti dalla reazione e .....dalla prudenza.

Entro in contatto con Ugo per il Comando Piazza che chiede gli elenchi della forza e la sua dislocazione, gli comunico che è pazzo da legare e che gli uomini non hanno nessuna intenzione d'andare a finire in blocco in Germania. Si conviene che gli comunicherò il numero delle squadre e il numero dei componenti di esse.

Si continua intensamente l'accapparramento delle armi, qui vediamo che l'unione degli sforzi non è un'unione; i più ricchi partiti offrono cifre tali che noi non possiamo dare per l'acquisto delle armi e dobbiamo quindi rinunciare agli acquisti ma i miei uomini se ne infischiano e appena capita, le spese le fanno i nazifascisti.

Le Matteotti possono benissimo supplire i milioni con il coraggio dei loro componenti. Escono ordini dal Comando Piazza per il coordinamento in brigate mi si comunica la mia promozione a Commissario Politico, Ugo defeziona e passa alle dipendenze del P.D.A. pare per ragioni ~~finanziarie~~, incomincia la grama storia, l'ideale anche fra noi è messo a servizio di chi paga meglio. Ugo viene sostituito da Renato che s'incarica di tutto il Settore Sempione, presento gli uomini e con lui si stabiliscono i lavori e gli appuntamenti. I disarmi diventano più rari, repubblicani escono disarmati e ciò per evitare



che rientrino in caserma senza armi con qualche echimosi. Apprendo l'arresto di Renato dopo diversi mancati appuntamenti, bisogna cambiare programma e quel che più importa trovare altri rifugi al materiale ed evitare che qualche indiscrezione faccia cadere in mano al nemico la merce più necessaria. Renato è sostituito da Nino, bravo ragazzo pieno di coraggio ma non va più in là, lo sostituisce quasi subito Bruno, è un ragazzo dinamico e intelligente, andiamo perfettamente d'accordo, intensifichiamo gli appuntamenti e si serrano i quadri vengo messo a contatto con Fabio per la parte alta del Settore, mi presenta i capi squadra, trovo facce note, pur non avendo buona volontà intendono tenersi pronti per l'ora ix, non aderisco ai sabotaggi, ai disarmi, poca propaganda. Teniamo anche questi, si sente nell'aria odor di bruciato, pare che gli alleati siano pronti per scattare l'ultima offensiva, l'intensifichiamo gli appuntamenti le caserme vengono circondate di propaganda i soldati o fuggono in montagna o si aggan-<sup>cia</sup>ano a noi. Il nostro Settore pare sia molto ben organizzato, il mio ufficio funziona a meraviglia, falsi fogli di viaggio, lascia passare, timbri di tutte le risme, carte d'identità, porto d'armi tedeschi tutto si fa e tutto ci viene richiesto anche dagli altri settori, sono in rapporto con Rampinelli con Zunelli con Guido, Fabio, Ginetto, Dante, Fulvio, Piero, Dones, Marco, Papotti, facciamo riunioni al parco dove intendo fare propaganda politica, è successo e sono contento, non si lavora invano. Piazza Fratelli Bandi era, Rampinelli, Zunelli arrestati vengono sostituiti, entra a contatto il Settore garibaldi, il Capo Settore dopo due appuntamenti viene arrestato mi viene appioppato anche questo settore per vedere se possiamo trovare la fonte dei delatori, al settore Garibaldi ho avuto in poco tempo l'arresto di tutti i capi settore. Porto Bruno a vedere i nostri depositi, più importante è quello di Danilo, si prendono gli accordi per vedere di trovare il Comandante di Settore, mi è stato proposto Luigi che ho conosciuto, è un ufficiale con idee nostre che non ha giurato e che lavora da alcuni mesi con noi, può portare amici ufficiali che sono a nostra disposizione, a conoscenza ~~che~~ in questura che contano e che potrebbero lavorare per il nostro movimento. Si combina l'appuntamento che dà ottimi frutti e che rende anche finanziaria-  
mente per le decadi che aumentano continuamente per poter tenere avvvinghiato i ragazzi sbandati che ci hanno portato armi e munizioni. Ho il contatto da parecchio tempo con Annibale Comandante a Varese, che si serbe da me per lasciarsi passare e per vivere secchi dai quali scarseggia, ho inviato a lui un maresciallo tedesco della Altaxia ottimo elemento inviatoci dal Piemonte e che ha già fatto parecchio con i e per i partigiani del Piemonte, a Milano come maresciallo tedesco è entrato nel corpo di guardia d'un loro ospedale dove ha asportato dieci o dodici rivoltelle. E' andato in casa di un fascista portandogli via la radio. Il nostro recapito da parecchi mesi è alla "Scaletta", dove il proprietario compagno Menta è sempre stato favorevole. Ivi abbiamo avuti, organizzati dai politici dai militari, parecchi convegni importanti, i convegni sono stati organizzati da Berto che merita speciale menzione per la sua opera indefessa; lì ci sono pure parecchi buoni elementi che danno grande attività, specialmente la Santina che è sempre in moto per le caserme carica di propaganda e al ritorno di munizioni. Sono stati aggan-<sup>cia</sup>ati con le squadre delle diverse triade ci sono in mezzo a noi degli ottimi elementi, la squadra di Via Pier della Francesca è guidata da un giovane ma ottimo elemento il Compagno Bardelli, è organizzata in modo esemplare, tutti pronti a scattare al primo ordine sempre primi agli ordini, fa piacere vedere questi uomini e risolle-<sup>va</sup> il morale qualche volta depresso anche perchè non sempre e non tutti gli uomini rispondono col medesimo entusiasmo. Siamo in cerca di collagamento con i diversi partiti del C.L.N. si sprecano ore e giorni e non si conclude niente, non è possibile trovare i delegati degli altri partiti. Si va a fare il punto sui diversi capisaldi del rione e a definire bene i punti strategici per l'ora ix; abbiamo già scelto il futuro quartiere generale e i primi bersagli da colpire; d'accordo con Luigi



6  
prepariamo una carta del quartiere, si preparano pure delle radio a galena per il caso che non possano funzionare i telefoni e i porta ordini.

Siamo alla vigilia di grandi avvenimenti le forze armate alleate dileguano nella pianura emiliana, l'eroica Bologna si è liberata da sé e altre città fanno altrettanto, qui c'è un fremito elettrizzante nel popolo, si ha l'impressione che il giorno sia prossimo.

25 Aprile ore 7 del mattino, ho un appuntamento con Corrado sul viale Bianca Maria, vuole che io vada con lui a Treviglio perchè non si hanno più i contatti con Bergamo, non sa come dare gli ordini d'attacco si fissa che partiremo in macchina alle ore 12,30 anzichè l'automobile mi compare Pippo che m'avverte che il momento è giunto, Mussolini ha chiesto la protezione del Partito Socialista: E' enorme!!!

L'emozione non mi permette di continuare a mangiare, inforco la bicicletta e corro a fare avvertire il gruppo più vicino, quello di Ginetto e Nanni ed altri chiedono che si distribuiscano armi, per un pò mi oppongo ma poi penso che sia meglio aderire al suo invito e andiamo al deposito n. 1 dove distribuisco 5 o 6 rivoltelle. Raccomando l'ordine e corro dal mio braccio destro Pierino Pozzi. Questi è stato preso sette giorni fa, mentre veniva a un appuntamento lo hanno trovato con propaganda addosso, a casa gli hanno trovate delle armi, chi lo ha interrogato è il famigerato Capitano Bossi, per due o tre giorni ha fatto la civetta, nessuno è caduto nella pania, anche per merito della civetta stessa che ha saputo mettere sull'avviso chi lo avvicinava, con lui apprendo che è stato preso pure un altro compagno vigile urbano anche lui sotto le lotte e le minacce si è comportato bene. Sono le tre, gli uomini attendono ordini e io sono qui a perdere il tempo per avere il contatto con l'unificato, un altro appuntamento mancato; sono le cinque sento colpi d'arma da fuoco alla stazione, il mio posto ormai è in mezzo agli uomini, corro nel quartiere e apprendo che soli cinque uomini miei hanno occupato la caserma di via Castelvetro dove erano rinchiusi armatissimi una trentina di agenti; lì si è stabilito il quartiere generale. Il Comando della Pasubio chiede di fare anche lui il suo quartiere generale nella caserma, vengo a sapere che forti del numero minacciano i nostri perchè vogliono comandare loro. Entro io negli uffici e Marozin mi invita a rimanere perchè funzioni da Commissario anche della sua truppa, accetto, e mi metto al lavoro ispezionando gli uomini che sono entusiasti.

I nostri uomini fanno prodigi nella prima giornata, hanno già fatto diverse sortite faccio preparare alla meglio i giacigli e prendo contatto con i veri ufficiali, sono uomini di coraggio ma sono anche crudeli, continuano ad affluire le mie squadre, nella serata si trasportano qui le varie armi dei diversi depositi, ci sono mitra, steiner, fucili, revolver in quantità. Con il tragico; si mescola il comico, i miei uomini hanno conquistato la caserma con quattro revolver che erano inservibili.

Abbiamo una mitraglia vogliamo provarla e ci accorgiamo che non funziona, si rimane male ma poi si pensa che per i repubblicani basta applicarla e metterla bene in vista; farà un effetto!!

Durante la notte permetto che gli ufficiali vadano a riposare, gli uomini hanno bene o male mangiato, io non ho fame, non ho sonno vado a fare un'altra ispezione affinché tutti siano al loro posto, abbiamo fatto distribuire delle sigarette, tutto è in ordine mi metto al telefono e penso a casa, cosa diranno, mi sono dimenticato di avvertire i miei, questo per la rivoluzione ne non ha importanza, riuscirà, non riuscirà? Non importa. Tirem innans! Dopo mezza notte c'è un primo allarme, revolver in pugno corro a radunare gli uomini li metto tutti ai loro posti, sono un generale in gamba mi vien da ridere in quattro anni di militare non ho nemmeno avuto il grado di caporale.

Il pericolo è passato, un forte gruppo di fascisti sono passati da Piazza Gerusalemme, ma avevano premura di mettersi in salvo, dopo un pò di colpi



se la sono data a gambe, faccio il cambio della guardia e rinforzo le guardie ai posti avanzati. Alle quattro circa altro allarme. Una nostra pattuglia cattura due tedeschi. Non li interroghiamo perchè non vogliono parlare il milanese e noi altra lingua non la conosciamo, provvederemo anche a questo. Verso le otto un gruppo di comunisti è venuto ad avvertire che il partito suo ritiene prematuro il movimento. Gli si dice che non importa noi rimaniamo. Al 26 mattina alle ore 9 si avvicina un gruppo di armati, fazzoletto rosso a tracolla, vogliono venire con noi, gli si ferma a dovuta distanza si invita un loro parlamentare, sono riconosciuti da me: è il gruppo Cenisio composto da comunisti che hanno ricevuto l'ordine di entrare nel movimento. Durante la mattinata che è calma facciamo il bilancio del lavoro eseguito il primo giorno. Un tedesco morto, numerosi fascisti abbandonano le armi e scappano, due autocarri tedeschi presi, recupero di parecchie armi che permetteranno di armare i nuovi arrivati. Il Comandante della 33 Brigata G. Fracchia con alcuni uomini nella serata del 25 preleva una macchina e ritira le armi dal deposito di Via Moscova, egli è circondato da tedeschi e da fascisti ma questi hanno una tremenda fifa e permettono a Fracchia di portarsi via le armi indisturbati. Qui sorvolo il movimento militare perdere la parola ai comandanti di Settore che daranno la sistemazione militare. Affluiscono i nemici in circa 300 interrogatori non ho trovato nessun fascista che si sia dichiarato tale, tutti sono pacifici cittadini che non hanno fatto niente a nessuno, tutti agnellini, che schifo, meriterebbero che qualcuno li bastonasse di santa ragione, ma poi siamo socialisti e non lo sappiamo fare. Il primo giorno venne arrestato un ex collonnello commendatore, ingegnere ecc;ecc,

Quando, non pensando che i tempi erano cambiati, pensò di offrire una grossa somma alla sentinella perchè gli permettesse di telefonare ad un pezzo grosso del C.L.N. che lo doveva salvare con il suo intervento. Subito informati in una più minuziosa perquisizione, sulle prime si trovò una lettera così importante che ci permise di risolvere il nostro compito senza ulteriori indagini.

Vennero arrestati individui che non avevano se non la colpa di avere dei vicini che non li potevano soffrire, potemmo però indagare e appianare le cose in modo, da accontentare tutte le legittime aspirazioni e sono lieto di chiudere questi miei bei ricordi con la persuasione di avere compiuto tutto il mio dovere; soddisfacendo come ho potuto il compito affidatomi dal P.S. al quale aderisco con amore fin dal 1915 e per il quale lavorerò, ogni qualvolta questi crederà di affidarmi gli incarichi che la mia modesta capacità può assolvere, tutto per il trionfo delle finalità socialiste alle quali credo fino al sacrificio di me stesso per il loro trionfo.

E' giusto ricordare qui tutti i miei collaboratori che per il trionfo della nostra causa e per la libertà d'Italia hanno lasciato la vita combattendo il nemico con tutte le armi e con tutta la loro energia; prima fra tutti Sergio Caminata giovane non ancora ventenne che lottò fin dai primi albori della resistenza al fascismo con fede e coraggio, caduto nella battaglia del S. Martino il 16/11/1943.

Italo Corazza cugino e amico di Sergio che lo volle seguire fin lassù pensando che il sacrificio di una vita umana non è nulla se fatto per ottenere la libertà di un popolo.

Luigi Riva lottatore indefesso che, solo, affrontò una pattuglia di Camice nero e lottò fino all'ultima cartuccia del suo revolver pur di danneggiare il nemico.

Ovidio Corazza che dandosi alla macchia per non servire il nazifascismo lasciava ai piedi del S. Martino in un'imboscata tesagli dal vile nemico.

Lotti che figlio di Socialisti non volle essere meno della tradizione familiare e appena 15enne si adoperò in tutti i modi per danneggiare e sabotare il fascismo imperante e non appena presentatosi l'occasione se ne fuggiva da casa per raggiungere gli amici sul S. Martino dove pure lasciava la vita.

ta prima di abbandonare il moschetto che l'aiutò a danneggiare le belve nazifasciste accorse in gran numero per avere ragione di un gruppetto, di eroi.

Salvatore Velardita già innanzi di età con un sicuro avvenire economico si lanciava a capo fitto nella mischia noncurante dei suoi interessi ma altruista come pochi, dopo il 25 Luglio faceva della sua casa ricetto di tutti i ribelli al fascismo e deposito di armamento che intendeva curare in attesa che venisse utile per il trionfo della causa cui aveva dedicata la sua vita che si teme abbia perso nei loschi campi teutonici.

Ferruccio Neri primo fra i primi del rione, gappista sempre in moto, propagandista dell'idea e della libertà cadeva vittima di un banale incidente mentre si recava in altra località per agganciare nuovi addetti alla causa che agognava.

*Enrico Maffei*



Nella compilazione di questa relazione parecchi fatti ed azioni partigiane sono sfuggite perchè la memoria non poteva ricordare con ordine cronologico tutte le operazioni ordinate ed eseguite dai miei collaboratori così ricordo qui che il taglio delle linee telefoniche tra Cassina Amata e Ospitaletto avvenuto il 10 settembre 1943 fu opera eseguita dietro mio consiglio. Durante l'inverno 1943 e la primavera 1944 in collegamento con Vitali di Affori potemmo fare asportare nei pressi di Pavia una radio trasmittente che, rimontata venne inviata in montagna alla divisione Beltrami. Questa radio ed altre non potute asportate e per ciò deteriorate erano montate per carrinarmatinitaliani colà abbandonati in un cascinale se il Vitali non fosse stato arrestato aveva già l'ordine di fare saltare tutta la linea elettrica, telefonica e telegrafica del Gaffaro nel tratto da Ticino all'uopo era già stato disposto il materiale di mine e mìnacce necessarie. D'accordo con i partigiani di Treviglio, Romano e paesi furono eseguiti sabotaggi sulla linea ferroviaria a danno dei tedeschi, sulle strade di campagna si mettevano continuamente chiodi a tre punte, lame usate per macchine da segare l'erba che puntate e collegate in piedi attraverso le strade dettero molto filo da torcere agli automezzi nazifascisti. Il sequestro nel negozio del compagn Velardita pare sia avvenuto per una indiscrezione di una ragazza del gruppo che frequentava il locale. Detto locale era da noi adibito fin dal settembre a luogo di riunioni. Il Salvatore Velardita si era prestato al ritiro delle armi recuperate e nasconderle nel locale stesso; l'indiscrezione ha permesso di scoprire quasi tutte le armi e fu causa dell'arresto e consecutivo invio in Germania del Salvatore Velardita che dopo poco tempo decedeva per i maltrattamenti subiti non fece parola delle nostre riunioni cosicchè non uno degli uomini nostri venne preso permettendoci così di continuare il nostro lavoro. Debbo qui ricordare che incaricato al buon funzionamento di tale impresa era il compagno Pozzi Pierino, oltre a questo compagno che lavorò sempre le mie direttive mi è caro ricordare il Vitali di Affori, Sandro Caminata, padre di Sergio e Livio Camonata, che alle dipendenze del povero Polli e Chiappettini organizzavano il colpo ai funerali del Resega, erano miei collaboratori Alfredo e Renato Fumagalli. Pietro Papotti di via Moscovia che era incaricato della distribuzione dei mezzi di propaganda nelle Banche del Centro e all'Olivetti. Gattoni Bruno che soltanto dopo l'8 settembre tentava tutti i mezzi di agganciarsi ai partigiani e finalmente nel più crudo inverno raggiungeva Moscatelli in alta montagna ma questi per penuria di viveri e vestiario lo rimandava in città con altri dove rimaneva chiuso in casa per qualche mese fino che l'Ufficio Falzi mi consegnava la licenza di malattia che gli permetteva la libera circolazione la quale gli era necessaria per lavorare per noi con fede e coraggio. Pozzi Alberico, Ambiveri, Bernasconi si prestavano a darci recapito e nascondevano il materiale da conservare, Rattaggi, Rigo, Borriani uomini fatti che contribuivano con la propaganda a mantenere i contatti con le afficine e con tanti altri che non conoscevo e non volevo conoscere onde evitare i pericoli di delazione anche involontarie, così tanti altri miei compagni di lavoro che mi hanno tutti confortato della loro fiducia e amicizia e che mi permette qui di ringraziare per quanto hanno fatto per la buona riuscita del movimento.

*Alberto Mazzini*